

LA QUERCIA A CONGRESSO. L'annuncio della decisione e la reazione della segreteria Berlinguer: «Sbagliato cercare colpe, lui è un dirigente»

I NUMERI DELLA QUERCIA

GLI ISCRITTI
500.000 tesserati al giugno 1994
136.000 le donne
11.000 la sinistra giovanile

LA STRUTTURA
9.000 le sezioni
120 le federazioni
20 le unità regionali
1 la struttura nazionale

GLI ELETTI
120 alla Camera dei deputati eletti al Gruppo Progressisti - Federativo
60 al Senato eletti al Gruppo Progressisti - Federativo
16 deputati al Parlamento europeo che aderiscono al Gruppo del Socialismo europeo

1.600 i sindaci
18.000 i consiglieri comunali
11 le regioni dove ha la maggioranza
In 3/4 dei consigli provinciali
6.740.474 i voti alle ultime elezioni regionali pari al 25,85%



Massimo D'Alema e Achille Occhetto

Via al congresso tematico, senza Occhetto

Il Pds volta pagina. Critico l'ex segretario: non è uno sfogo

Si apre oggi alla Fiera di Roma il congresso «tematico» del Pds. Dopo i saluti di Rutelli e Mauroy, farà la relazione Massimo D'Alema. Non ci sarà però Achille Occhetto, che ieri ha improvvisamente annunciato con una lettera polemica la sua assenza: «Scelte troppo importanti senza un confronto democraticamente garantito e controllato... Non dite che è uno sfogo personale...». Berlinguer: «Sono dispiaciuto. Occhetto è un dirigente...».

ALBERTO LENO

ROMA. Correvano voci, in questi giorni, che Occhetto intendesse disertare il congresso del Pds, per non piccoli dissenzi politici. E ieri è arrivata la conferma. Sotto forma di lettera. Un altro «gran rifiuto», come quello deciso - ancora con una lettera - quando si dimise, polemicamente da segretario elettorale alle europee. E quando decise di non partecipare, qualche mese dopo, alla festa nazionale dell'Unità. C'era stato nel frattempo il Consiglio nazionale che vide la «vittoria di Massimo D'Alema,

Occhetto li ha anticipati in queste settimane, e li ha scritti nella lettera (che pubblichiamo integralmente qui sotto, con la risposta del coordinatore della segreteria del Pds Mauro-Zani), dopo un breve colloquio avuto direttamente con D'Alema alla Camera lunedì scorso, non ha fornito chiarimenti desiderati. Sin dal Consiglio nazionale che ha convocato il «congresso tematico», Occhetto aveva dichiarato di nutrire perplessità su questo tipo di congresso, se al centro dei dibattiti dovevano esserci questioni importanti come l'identità del partito (l'eventualità di mutare nome e simbolo), la strategia di alleanze per il governo, una valutazione sul passato. Sarebbe come - aveva detto ironicamente - si convocasse un congresso «tematico» per decidere la «presa del palazzo di Inverdi...». Evidentemente le sue perplessità sono aumentate col trascorrere del tempo. Occhetto non ha fatto mistero di aspettarsi, dopo l'incarico europeo, di essere proposto alla presidenza del partito di cui si ritiene il fondatore. Ma questa aspettativa non ha potuto esse-

re finora esaudita, non tanto per un dissenso di D'Alema, quanto per il parere diverso di altri dirigenti del Pds (da Napolitano a Tortorella, ad altri ancora) che possono contare un seguito, per il Consiglio nazionale (lo stesso che a Rimini non raccolse il quorum per l'elezione di Occhetto). Tra l'altro, per sostituire la carica - oggi non prevista dallo Statuto - di presidente del partito, sarebbe necessaria una votazione con maggioranza qualificata, di due terzi.

Ma i motivi di dissenso avanzati da Occhetto sono anche di natura politica più generale. «Voterei proprio che non si pensasse e si dicesse che agisce per impulso di carattere personale - ci ha detto ieri - in cui ha rifiutato ogni contatto con i giornalisti - ho sentito il dovere morale di sollevare questioni che non credo di essere il solo a vedere...». Essenzialmente Occhetto non accetta una lettura della strategia seguita dal Pds in questo anno della «segreteria D'Alema», che sia contrapposta all'iniziativa prece-

perché non avremmo voluto, noi, allearci con i popolari», né mostra di apprezzare scelte del vertice del Pds che vengono rappresentate come «svolte», sulla giustizia, sulla presidenza sarebbe stato un contributo importante. Abbiamo bisogno in questa fase di battaglia della sinistra, del fondatore del Pds. Non manca il dissenso. «Con tutto quello di ammirazione che mi deve essere dirigente, perché lo è. E lo deve essere in tutti i momenti. Anche ora». Una presa di distanza dal resto dell'ex segretario viene poi da Gloria Bufio, responsabile della sinistra che fa parte della segreteria. «Proprio perché sono di avveduti elementi di dissenso a alcune scelte, considero essenziale l'occasione del congresso per cominciare una discussione collettiva. La Bufio poi ricorda che un congresso ordinario era stato chiesto dalla sinistra quando era segretario Occhetto, senza esito. E paventa che il tutto si esaurisca in un «regolamento di questioni all'interno del gruppo dirigente», all'insegna della «spettacolarizzazione».

terea. O quella di Luigi Berlinguer, capogruppo progressista alla Camera: «Sono molto dispiaciuto. Occhetto è una personalità della sinistra europea e italiana, la sua presenza sarebbe stata un contributo importante. Abbiamo bisogno in questa fase di battaglia della sinistra, del fondatore del Pds. Non manca il dissenso. «Con tutto quello di ammirazione che mi deve essere dirigente, perché lo è. E lo deve essere in tutti i momenti. Anche ora». Una presa di distanza dal resto dell'ex segretario viene poi da Gloria Bufio, responsabile della sinistra che fa parte della segreteria. «Proprio perché sono di avveduti elementi di dissenso a alcune scelte, considero essenziale l'occasione del congresso per cominciare una discussione collettiva. La Bufio poi ricorda che un congresso ordinario era stato chiesto dalla sinistra quando era segretario Occhetto, senza esito. E paventa che il tutto si esaurisca in un «regolamento di questioni all'interno del gruppo dirigente», all'insegna della «spettacolarizzazione».

«È soltanto politica-spettacolo attendo una discussione vera sul futuro stesso del partito»

già convocato, una serie di temi che non sono stati sottoposti a una discussione democratica della base del partito.

Per fare un solo esempio: può anche essere legittimo cercare di far credere che le elezioni del 27 marzo non sono andate bene perché non avremmo, noi, voluto allearci con i popolari. Ma allora i testi doveva essere messa apertamente in discussione davanti alla base del partito; anche se Dio solo sa (insieme a Marinazzoli) quanto io abbia insistito, nel corso di quella campagna elettorale, perché ci fosse «un centro che sceglie».

Si tratta, come potete ben vedere, di cose tutte importanti, importanti; che mi hanno fatto più notare che mi sarebbe stata materiale per un Congresso ordinario, particolarmente ricco e impegnativo.

A nulla varrebbe, davanti a tali considerazioni, la risposta, che potrebbe apparire ipocrita, che è possibile decidere di queste cose nel corso di qualche parentesi di dibattito congressuale, perché ciò non è vero.

Certo è importante incontrarsi e

scenariato in uno spettacolare politico.

È accaduto così che una assemblea presentata e concepita come tematica, è quindi senza le procedure e i vincoli democratici di un congresso ordinario, è stata sostanzialmente trasformata in un atto di pretesa fondazione politica della sinistra e delle sue alleanze.

Vorrei anche, sommariamente, far notare che se si imbecca la strada di una politica spettacolare che assorbe e sostituisce quasi totalmente le ragioni della ricerca e del dibattito, allora l'unico strumento che rimane, a chi dissenso, è quello di contrapporre a uno spettacolo un altro spettacolo. Mi auguro soltanto che tali inconvenienti non si ripetano. Per il resto non c'è nulla di drammatico.

Sono queste le ragioni, per cui non prenderei parte a questa manifestazione politica. Non c'è in ciò la minima intenzione di estraniarmi o disinteressarmi alle nostre comuni vicende politiche, che continuerò a vivere con passione, in attesa di un autentico appuntamento congressuale nel quale sia possibile affrontare in modo aperto e utile.

Nella mia qualità di vicepresidente del partito del socialismo europeo, che purtroppo, sia detto tra parentesi, non è stato, in quanto tale, coinvolto nella preparazione di importanti incontri dello stesso Psi, intendo rimovermi al più presto dalla socialdemocrazia europea e mi più caloroso saluto la mia più piena partecipazione ai congressi di Federatore cui

Achille Occhetto

«Siamo addolorati, ma il confronto non è stato formale e diplomatico E ogni scelta sarà vagliata»

Caro Achille, siamo rimasti colpiti e sinceramente addolorati per la lettera con la quale ci informi che non intendi partecipare ai lavori del congresso.

Rispettiamo la tua decisione e comprendiamo le ragioni. Come sai la proposta di svolgere un congresso tematico in vista delle elezioni politiche è stata ampiamente dibattuta negli organismi dirigenti e alla fine approvata all'unanimità dalla Direzione del partito e successivamente dal Consiglio Nazionale.

Ritengo peraltro non si sia trattato di un confronto formale o diplomatico. Sappiamo tutti che nei nostri organismi da tempo non sono in vigore falsi unanimismi o ipocrisie di facciata. D'altro canto anche in un congresso che non neleggi gli organismi dirigenti era del tutto possibile, a norma di regolamento, di statuto, proporre documenti o temi alternativi e sottoporli al vaglio di tutto il partito ed è ancora possibile proporre nella stessa sede congressuale.

Non a caso il congresso dovrà vagliare una vera e propria messe di documenti su specifici temi e poter contare sul tuo contributo dai congressi di Federatore cui

Gli ambientalisti presentano le loro proposte

«Non stiamo organizzando un congresso del Pds, stiamo tentando di rafforzare una cultura e dare un contributo ai dibattiti della politica italiana...».

Il gruppo progressista alla Camera, il senato del documento programmatico messo a punto dagli ambientalisti del Pds nella loro prima assemblea nazionale lo scorso 23 giugno. Un documento - progettato, paese - che chiediamo di adottare dal congresso del Pds - dice Fulvia Bandoli, responsabile ambiente di Forza Italia - e vogliamo portare un contributo alla costruzione del programma dell'Ulivo. La cui convenzione programmatica ci terrà a settembre. In modo che la coalizione possa vincere le elezioni facendosi portatrice di un nuovo modello di sviluppo. E un contributo anche all'interno di una sinistra europea che sui temi dell'ambiente già vanta significative presenze ed elaborazioni.

Per questo mi sento impegnato assieme agli altri compagni della Segreteria tanto più dopo la decisione che ci ha comunicato con affetto.

Mauro Zani

perché non avremmo voluto, noi, allearci con i popolari», né mostra di apprezzare scelte del vertice del Pds che vengono rappresentate come «svolte», sulla giustizia, sulla presidenza sarebbe stato un contributo importante. Abbiamo bisogno in questa fase di battaglia della sinistra, del fondatore del Pds. Non manca il dissenso. «Con tutto quello di ammirazione che mi deve essere dirigente, perché lo è. E lo deve essere in tutti i momenti. Anche ora». Una presa di distanza dal resto dell'ex segretario viene poi da Gloria Bufio, responsabile della sinistra che fa parte della segreteria. «Proprio perché sono di avveduti elementi di dissenso a alcune scelte, considero essenziale l'occasione del congresso per cominciare una discussione collettiva. La Bufio poi ricorda che un congresso ordinario era stato chiesto dalla sinistra quando era segretario Occhetto, senza esito. E paventa che il tutto si esaurisca in un «regolamento di questioni all'interno del gruppo dirigente», all'insegna della «spettacolarizzazione».

Caro Achille, siamo rimasti colpiti e sinceramente addolorati per la lettera con la quale ci informi che non intendi partecipare ai lavori del congresso.

Rispettiamo la tua decisione e comprendiamo le ragioni. Come sai la proposta di svolgere un congresso tematico in vista delle elezioni politiche è stata ampiamente dibattuta negli organismi dirigenti e alla fine approvata all'unanimità dalla Direzione del partito e successivamente dal Consiglio Nazionale.

Ritengo peraltro non si sia trattato di un confronto formale o diplomatico. Sappiamo tutti che nei nostri organismi da tempo non sono in vigore falsi unanimismi o ipocrisie di facciata. D'altro canto anche in un congresso che non neleggi gli organismi dirigenti era del tutto possibile, a norma di regolamento, di statuto, proporre documenti o temi alternativi e sottoporli al vaglio di tutto il partito ed è ancora possibile proporre nella stessa sede congressuale.

Non a caso il congresso dovrà vagliare una vera e propria messe di documenti su specifici temi e poter contare sul tuo contributo dai congressi di Federatore cui

Achille Occhetto

Mauro Zani